

CAMBIANO LE REGOLE

Calano le slot crescono i malati Arriva la stretta sul gioco d'azzardo

CONSENTI ■ All'interno

Piaga del gioco d'azzardo Il Governo tenta la stretta

Dimezzati punti gioco e taglio slot, verso il riordino

di STEFANIA CONSENTI

- MILANO -

TAGLIARE IL NUMERO DELLE SLOT macchine in Italia dalle 400 mila attuali a 265 mila (c'è già il decreto) entro aprile 2018 e dimezzare i punti di offerta del gioco, da 100 a 50 mila. Perché il gioco d'azzardo è una vera emergenza che sta provocando gravi danni sociali e sanitari.

Nel 2016 sono stati bruciati 96 miliardi nell'azzardo cosiddetto «legale», con un aumento di 7 miliardi rispetto al 2015. Il Governo corre ai ripari e sul tema, in vista della Conferenza Stato-Regioni di domani, presenta la sua proposta di riordino. «Un cambio significativo di approccio», dice il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta che ieri a Milano ha spiegato il progetto prima in un convegno organizzato da Caritas e Consulta nazionale antiusura e poi anche in Commissione Antimafia a Palazzo Marino.

CON LA SPERANZA che il fronte del «no» variamente rappresentato da alcune regioni si «sgretoli» e si raggiunga «domani l'intesa» piena. E da Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, delegato Anci sul gioco d'azzardo, arriva il «sì» dei Comuni. «Riordino è un primo passo. Importante la riduzione dei punti gioco più che le slot», ha detto. In Lombardia la spesa procapite per slot e gratta e vinci supera i mille euro. Certo sono calate del 10 per cento le macchinette in Lombardia ma crescono i ludopatici: 2.500 quelli in cura «certificati» dalle Asl di cui 918 gli assistiti milanesi. «Abbiamo fatto tanto su questo tema - dice il sindaco Gori - perché i dati di cui eravamo entrati in possesso erano agghiaccianti: il volume di spesa procapite nel nostro comune era di 2.537 euro a testa, il 55% in più della media provinciale. Sulle regola-

mentazione delle distanze il Governo ha deciso di non intervenire (la legge regionale della Lombardia vieta di aprire nuove sale slot a una distanza inferiore a 500 metri dai luoghi sensibili come scuole e oratori) lasciando campo libero agli enti locali.

«La nostra richiesta è che gli esercizi - ha spiegato Baretta - dove è possibile giocare non siano concentrati in aree specifiche, specie in periferia, per non creare dei quartieri a luci rosse, della Las Vegas del gioco. Comunque il nostro ruolo non è vietare il gioco ma regolarlo». Orari: anche qui i Comuni avranno la possibilità di «fermare il gioco in alcune fasce della giornata», aggiunge Baretta che si impegna su un altro punto dolente, ossia la regolamentazione della pubblicità. «L'anno scorso l'abbiamo proibita fino alle 22, serve un passo avanti. Bisognerà pensare ad altri interventi per limitarla ulteriormente». Baretta ha anticipato che «è intenzione del Governo aprire una discussione in sede europea: c'è il divieto di pubblicità per il tabacco ma non per il gioco, se si potesse arrivare anche a una norma europea su questo sarebbe più utile». Si è scagliato contro la pubblicità ingannevole propinata pure dalla tv di Stato anche il presidente della Consulta Nazionale antiusura monsignor Alberto D'Urso: «Stimola e incentiva l'azzardo, trovando terreno fertile soprattutto fra le fasce più deboli e indifese della società». Sul riordino D'Urso dice che «sono misure tiepide, si deve fare di più». Sono i più poveri a cadere nella rete della dipendenza da gioco patologico e questo lo raccontano anche gli operatori della Caritas che intercettano «da una a 20 perso-



IL GIORNO

MILANO

Estratto da pag. 51

ne in un anno che si sono rovinate con il gioco». E il profilo? «Chi si indebita per le slot - dicono - è in genere uomo, italiano, di età compresa fra i 48 e i 52 anni, coniugato con figli e con un titolo di studio di licenza media e un reddito medio di mille euro mensili. Il debito medio che in genere viene maturato è di 20 mila euro».

CONSULTA ANTIUSURA
SULLA COLLOCAZIONE
DEI PUNTI GIOCO SARANNO
I COMUNI A DECIDERE

GIORGIO GORI E ANCI
PIANO DEL GOVERNO NON
È PANACEA MA PRIMO
PASSO PER DISINCENTIVARE

1.000

euro in media la spesa
procapite dei lombardi
per slot e gratta e vinci.
Con punte del 50 per
cento in più in alcuni
territori

96

miliardi sono stati
bruciati nell'azzardo nel
2016 con un aumento di
7 miliardi rispetto al
2015. Lo Stato ci
guadagna 10 miliardi

30

sale gioco in meno in
Lombardia. Nel 2016 le
slot sono calate del 10%,
contro il 2,6% della
media nazionale e 325
locali sono no slot



TAVOLA ROTONDA
Gli esperti riuniti nella
sede della Caritas

